

# Rifiuti in Toscana, la Regione è ancora all'anno zero. Le richieste ai candidati

scritto da Redazione

I vecchi impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani ormai ridotti a 4 (erano 9 previsti all'inizio del 2000) continuano a bruciare risorse e a generare inquinamento, anche con progetti e programmi di ristrutturazione finalizzati al trattamento termico e alla combustione di fanghi e altri materiali di scarto, come nel caso dell'impianto di Baciacavallo (Po). Nel contempo le enormi discariche regionali di Peccioli, di Rosignano e di Podere Rota, del Cassero (Serravalle P.se) continuano a costituire una barriera all'estensione e alla diffusione delle Raccolte Differenziate, allo sviluppo delle buone pratiche in grado di avviare processi reali di 'economie trasformative' ecologicamente fondate. Ad esempio, le raccolte differenziate in Toscana (e soprattutto nell'area fiorentina e del sud della Toscana) sono abbondantemente sotto la media nazionale del 58,2% registrata nel 2018. A dispetto di dichiarazioni retoriche crescono le volumetrie autorizzate per i conferimenti in discarica (vedi Peccioli, Cassero e Rosignano). Non si vedono cambiamenti concreti per passare dall'era dei rifiuti all'era delle risorse (differenziate) e della vera Economia Circolare basata sui cicli biologici ed ecoenergetici.

A queste arretratezze si va aggiungendo la minaccia dei tentativi della falsificazione tipica delle "pubbliche relazioni", che fa passare come "ecosostenibili" modalità di trattamento dei rifiuti non testate industrialmente e fuori dalla logica della economia circolare centrata sul recupero dei materiali, miranti a fornire un ennesimo assist all'industria sporca, estrattivista, basata sulla accumulazione di denaro da denaro e finanziata dalle tasche degli abitanti. Mentre i rifiuti continuano ad essere considerati merci per il cui acquisto le aziende vengono pagate .



È proprio questo il caso dell' impianto Waste to Methanol nel quadro della ristrutturazione della raffineria ENI di Stagno (Li), truffaldinamente chiamato "bioraffineria", che Rossi e la Regione Toscana sponsorizzano quale impianto per produrre "carburanti" dai rifiuti, esportati dalla provincia di Firenze, una volta sottoposti ad un inedito processo di gassificazione/catalizzazione e cioè di "riciclo chimico" dissipativo di materiali ancora recuperabili e risorse naturali quali acqua e ben lungi dall'essere stato codificato in un concreto progetto, non essendo a tutt'oggi una tecnologia provata. Ancora una volta si assiste al triste spettacolo di una connessione tra i rischi ambientali, gli sprechi e l'avidità di gruppi di industria sporca per giunta incentivata da denaro pubblico appartenente ai cittadini.

Dai candidati presidenti alle prossime elezioni regionali toscane pretendiamo:

- una strategia efficace di riduzione dei rifiuti e di massimizzazione della quantità e qualità dei materiali avviati a riciclo;
- una uscita dalla strategia dell'incenerimento e delle discariche (strategia integrata) con la previsione di chiusura degli impianti ancora attivi e l'abbandono della programmazione di nuovi impianti come quello ipotizzato da ENI a Stagno e quello di Baciacavallo (Po).

Vota giù, vota su, ma chi vuole inceneritori e discariche non votarli TU!

**☐ per Zero Waste Europe e Zero Waste Italy - Rossano Ercolini**

**☐ Collesalviamo l'ambiente**

**☐ Comitato Rifiuti Zero di Cecina**

**☐ Centro di Ricerca Rifiuti Zero Capannori**

**☐ Friday for Future Pisa**

**☐ La Piana contro le nocività-Presidio Noinc Noaero**

**☐ Mamme No Inceneritore**

**☐ Coordinamento provinciale Rifiuti Zero Livorno**

**☐ Circolo Legambiente Livorno**